

4^a
edizione



la Notte Crociata

Un ponte tra storia, fede e tradizione

Castrolibero

sabato 9 novembre 2024
ore 16.30 • Piazza Pandosia

Presentazione del progetto

Settore Cultura Comune di Castrolibero

Ideatore del progetto

Centro Studi Castelfranco Crociata

Associazione esecutrice del progetto

Centro studi Il Palio, Bisignano

Ente finanziatore del progetto

Ministero della Cultura e Comune di Castrolibero

Enti patrocinanti

Parrocchia SS. Salvatore, Castrolibero

Associazione “S. Francesco”, Castrolibero

Centro studi Normanno-Svevo, San Marco Argentano

Fondazione ETS - Italia: Patria della Bellezza

- L'Amministrazione Comunale di Castrolibero e il Centro Studi “Il Palio” di Bisignano ringraziano Antonello Savaglio e Amarildo Russo per la collaborazione gratuita all'organizzazione dell'evento

@ Testi di Antonello Savaglio e Amarildo Russo

© Tutti i diritti dei testi sono riservati al Centro studi “Castelfranco Crociata”, ad Antonello Savaglio e Amarildo Russo

*Alla cara memoria
di Alberto Anelli*



Il passato di Castrolibero è un diamante prezioso, i cui riflessi sono volti di uomini coraggiosi, di donne di grande dignità, di bambini col sorriso sulle labbra, di monumenti e case strette intorno al colle in un abbraccio secolare. Un luogo, Castrolibero, della memoria e di tradizioni millenarie.

Questo patrimonio vive, soprattutto, nelle strade del centro storico dove le pietre sono testimonianza di antica autonomia, di spirito di indipendenza, di rifiuto alle ingerenze esterne. Un sentimento nato con Pandosia, tenuto in vita da Castelfranco e fortificatosi nel tempo.

La “Notte Crociata” celebra questi ideali, insieme a un episodio cardine della storia locale: la presa di possesso della terra da parte del principe Pietro Antonio Sanseverino nel mese di novembre 1528. Allora, il quarto signore di Bisignano, sentì il dovere di visitare questo borgo per premiare gli uomini che, opponendosi alla spedizione armata di Lutrec, dimostrarono grande fedeltà alla famiglia Sanseverino. Una manifestazione, la “Notte Crociata”, ideata e realizzata nelle prime edizioni da Antonello Savaglio e Amarildo Russo (responsabili del Centro Studi “Castelfranco Crociata”), che il comune di Castrolibero ha patrocinato dalla prima edizione perché consapevole del rigore scientifico della ricostruzione storica e, poi, della sua valenza culturale e turistica. Un momento di memoria, di appartenenza, di orgoglio delle radici, di rispetto dell’autonomia nel segno di un popolo, quello di Pandosia e Castelfranco, che ha scritto pagine di grande civiltà e di libertà.

Assessore alla cultura
Nicoletta Perrotti

Il sindaco
Orlandino Greco

5





La “Notte Crociata”, nata nel 2012 da un’idea di Antonello Savaglio e Amarildo Russo e oggi promossa dal Palio di Bisignano e in collaborazione del Centro Studi “Castelfranco Crociata” che dal 2013 fa parte della nostra organizzazione, richiama i fasti storici di Castrolibero attraverso la rievocazione della presa di possesso del feudo di Castelfranco da parte del principe Pietro Antonio Sanseverino, l’8 novembre 1528, dopo i saccheggi delle truppe francesi di Lautrec. La celebrazione è un momento di riflessione sull’impegno cavalleresco contemporaneo e di studio della storia locale attraverso la teatralizzazione e il racconto dei principali eventi che hanno caratterizzato questo territorio a ridosso della valle del Crati; strategico per la sua posizione essendo un luogo ideale per la difesa e l’attacco. In questo percorso - caratterizzato da una forte presenza dei militari crociati come antimurali ai nemici della Chiesa - i cavalieri si riappropriano della loro carnalità, mentre i cittadini e le autorità rinascimentali di Castelfranco presentano a Pietro Antonio Sanseverino, massimo rappresentante dell’imperatore Carlo V in Italia, i tratti nobiliari del posto attraverso un viaggio nel tempo in cui riaffiorano Alessandro il Molosso e la città di Pandosia, i Franchi di Ludovico II guidati da Ottone di Bergamo e impegnati a respingere le masnade saracene dell’emirato di Amantea anche attraverso la fortificazione della collina ribattezzata come Castra Francorum, gli amori di Roberto il Guiscardo, il giuramento di fedeltà alla croce dei soldati di Pietro Ruffo, l’arte templare proposta nelle architetture di Santa Maria della Stella, la fedeltà dei vassalli al loro signore Gerónimo Sanseverino, che seguirono fino al sacrificio della vita, delle case e delle mura di cinta quando Ferrante d’Aragona decise di vendicarsi dei torti subiti e decretò la rovina di Castelfranco. Un’operazione, la “Notte crociata”, di interesse culturale tesa a stimolare nelle nuove generazioni l’orgoglio e la consape-

7



volezza delle proprie radici. Ovvero, quel sentimento di rivalsa manifestato da Nicola Misasi al sindaco di Napoli, Alessandro del Carretto, all'indomani del funesto terremoto dell'8 settembre 1905 quando il romanziere cosentino puntualizzò che dietro alle distruzioni del moto tellurico si nascondeva un popolo antico, ricco di tradizioni e di valori umani.

Clara Maiuri
presidente Centro Studi "Palio di Bisignano"

8



I cavalieri crociati rievocano il giuramento di fedeltà alla Chiesa e a Pietro Ruffo dei cittadini di Castelfranco nel XIII secolo



9



Programma

9 ottobre 2024

Ore 16, 30 – piazza Pandosia.

Dopo i saluti istituzionali inizia la rievocazione storica, che celebra la presa di possesso di Castelfranco da parte del IV principe di Bisignano, Pietro Antonio Sanseverino.

10



Araldo spiega ai convenuti ciò che si andrà a rievocare:

Questa sera si rievocherà un evento che ha contrassegnato il passato di questo luogo: la presa di possesso del feudatario Pietro Antonio Sanseverino avvenuta nell'autunno del 1528. Allora, la popolazione di Castelfranco, fedele agli spagnoli di Carlo V, subì il saccheggio delle truppe francesi di Francesco I comandate da Odet de Foix, visconte di Lutrech. Il signore, IV principe di Bisignano che governava il paese dal 1516, non accettò il torto subito e, radunate le sue milizie, passò al contrattacco. Sbaragliato facilmente il nemico, il nobile punì i traditori e dimostrò la sua benevolenza a tutti coloro che gli erano stati devoti. Con questo spirito, l'8 novembre 1528, Pietro Antonio si presentò alle porte di Castelfranco per riprendere possesso del feudo e ricevere il giuramento di fedeltà dei vassalli e delle autorità civili e religiose. Insieme a lui, la principessa

Giulia Orsini, una donna di appena 20 anni, dal forte carisma, bella d'aspetto e dal portamento regale essendo la nipote del papa Giulio II della Rovere, amata dalla popolazione per la sua magnanimità, temprata come indole. Davanti ai coniugi le due giovani figlie, Eleonora e Felice Sanseverino, e poi tutta la corte di Bisignano dove facevano bella mostra i musici e gli sbandieratori e gli abiti sfarzosi dei nobili convenuti e degli altri cortigiani presenti. Durante il corteo saranno ricordati al principe, al corteo e al pubblico tutto gli eventi che hanno caratterizzato la storia e il mito dell'eroica Castelfranco.

11



1

PARTE TEATRALIZZATA

piazza Pandosia

Prima di iniziare il corteo, un figurante nella funzione di sindaco di Castelfranco legge il contenuto della lettera credenziale:

12



Sindaco

“Noi Filiberto de Chalons, principe d’Orange, comandante dell’esercito imperiale in Italia, luogotenente del regno di Napoli in nome di Sua Maestà Carlo V d’Asburgo, esercitando la nostra regale magnificenza per adornare coloro che bene hanno meritato nei confronti della Corona di Spagna, conserviamo memoria della lealtà, dell’ardore dell’animo, dell’integrità di fede e della competenza di Pietro Antonio Sanseverino, IV principe di Bisignano, figlio primogenito di Berardino Sanseverino e di Eleonora Piccolomini dei duchi d’Amalfi, vicerè di Calabria, e lo abilitiamo e riconfermiamo – insieme ai suoi discendenti maschi legittimi in ordine di primogenitura - nel governo del feudo di Castelfranco e di tutti i diritti giurisdizionali e proibitivi già trasmessi all’antenato Luca Sanseverino nel 1462, specificati nel privilegio di investitura.”

Il principe dovrà garantire in questa terra la fedeltà dei vassalli alla monarchia di Spagna e prestare fede al giuramento prestato nella Regia Camera della Sommaria al momento del suo primo insediamento del 1516.

Napoli, 10 ottobre 1528.

13



14



SCENA TEATRALIZZATA

Piazza Dionigi de Cicco, il corteo si ferma e l'araldo presentando il Quadro del Molosso legge la sua storia e quella di Pandosia:

“All’augusta attenzione delle Magnificenze Vostre, i nobili, il sindaco, gli eletti e i devoti cittadini castelfranchesi si onorano di rappresentare le aristocratiche origini che il mito e il racconto degli storici tramandano di questo luogo, il quale, con cieca fedeltà, segue la sua nobile figura e le gesta eroiche del suo casato.

In tempi antichi, qui sorgeva Pandosia, la città di ogni dono, la capitale degli orgogliosi Enotri. Presso le sue formidabili mura, nel racconto dello storico romano Tito Livio, incontrò la morte Alessandro il Molosso, re d’Epiro e zio del principe dei condottieri, Alessandro Magno. Si narra che volendo il Molosso emulare le gesta del nobile nipote macedone si recò presso l’oracolo di Delfi per ricevere consiglio. L’oracolo, nel fumo del suo braciere, così vaticinò: “La gloria e molti trionfi raggiungerai, ma stai lontano dalla città di Pandosia e dalle acque infernali del fiume che presso di essa scorre e che ha il nome di Acheronte”.

Conoscendo il re una Pandosia in terra d’Oriente, volse le sue mira e le sue truppe a Occidente e giunto nella valle del Crati cinse d’assedio Pandosia e la sua possente cinta muraria, che del Vallo erano la difesa. Ma al





fato non si può sfuggire e, infatti, questi tesa la sua tela, lo attese inesorabile e inevitabile. Giunto il fatidico giorno, le Naiadi dei fiumi e delle acque dolci, che Omero chiama figlie di Zeus, obbedienti all'imperscrutabile fato gonfiarono le acque del fero Acheronte che straripandi travolgero le truppe assedianti. Le ribollenti acque dell'Acheronte, muggendo di forza e di rabbia, l'esercito epirota divisero in tre schiere e il Re si ritrovò isolato, su di un crinale, con un manipolo di fedelissimi. Colsero l'occasione i pandosiani che, aperte le porte, mossero al contrattacco e con eroiche gesta travolsero le truppe che erano rimaste isolate sui tre vertici che facevano da corona alla fortezza trivertice. Mossero, a quel punto, i pandosiani contro la guardia reggia, che faceva quadrato in difesa del sovrano epirota, che invano cercava di guadare il fiume in tempesta. Sulle rive limacciose dell'Acheronte, con destrezza, un impavido pandosiano colpì feralmente, con un dardo, il Molosso. Questi, sanguinante, cadde in ginocchio e, ormai morente, ascoltò da un suo soldato maledire il fiume infernale che li aveva travolti e che, a ragione, era chiamato Acheronte. A queste parole, il sovrano ricordò il vaticinio dell'oracolo e si arrese al volere supremo del destino consegnando, in tal modo, il suo nome, la sua vita e quello del fiume infernale che lambiva le imprendibili mura di Pandosia al mito che ancora sopravvive”.

SCENA TEATRALIZZATA

Il corteo si ferma in piazza Pescatore e l'araldo presentando il secondo quadro sulla storia di Castrolibero legge:

All'augusta attenzione delle Magnificenze Vostre, gli eletti, i nobili e i devoti dell'Università di Castelfranco si onorano di rappresentare le nobili origini del nome di Castelfranco. Nel corso del IX secolo, dopo la nascita di Nostro Signore Gesù Cristo, la fertile valle del Crati era preda di un grande disordine, figlio della debolezza e dei contrasti dei detentori del potere legittimo. I Bizantini sempre meno riuscivano a governare le terre di Calabria ed erano sempre più ripiegati sulle difese dei territori ionici intorno a Rossano e Reggio. La strenua difesa degli interessi e dei territori d'Oriente intorno a Costantinopoli non permettevano l'invio delle truppe necessarie a sopperire alla rotta dei Longobardi, che, piegati dai Franchi, lasciavano inermi i loro avamposti e le popolazioni di val di Crati. Dell'assenza di una valida difesa e del disordine che ne conseguiva approfittarono i Saraceni che erano acquartierati nell'emirato di Amantea, compiendo lucrose e violente scorrerie, che misero a ferro e fuoco i villaggi intorno a Cosenza. I contadini e le genti del Vallo vivevano nella paura per le razzie e le devastazioni, che con frequenza sempre maggiore erano costretti a subire e, nel terrore, ancora più grande, di essere ridotti in schiavitù e deportati in Oriente. Il re dei Franchi, Ludovico II, volendo





ripristinare l'ordine smarrito e porre un argine a tale, nefasta, minaccia, nel segno della Croce di Cristo, la cui difesa era stata affidata dal Papa ai Franchi, inviò il conte Ottone di Bergamo alla testa di un nutrito gruppo di cavalieri. I Crociati, giunti nella valle del Crati, individuarono nella dominante collina dell'odierna Castelfranco il luogo più adatto dove fortificare un accampamento, che potesse scorgere per tempo le incursioni che provenivano dal passo di Potame e che, nel contempo, potesse costituire un valido e insormontabile baluardo difensivo per la valle sottostante. Così, nell'868 dopo Cristo, in questo luogo che oggi accoglie riconoscenti le vostre principesche figure, nasceva Castra Francorum, l'accampamento fortificato dei prodi cavalieri Franchi. Terra di mezzo tra Oriente e Occidente, teatro di accampamenti contrapposti, figli di culture millenarie, che si scontrarono e incontrarono lungo questi ripidi pendii che furono di Pandosia. Castelfranco, affardata da quel fatidico momento, fu fucina di eroi e di gesta memorabili che intrisero e fortificarono lo spirito loci di questo posto e resero sacre le vetuste pietre della formidabile fortezza, che oggi rende a Voi, nostro Domine e Signore, riconoscente omaggio di fedeltà.

SCENA TEATRALIZZATA

Il corteo si ferma definitivamente in piazza Chiesa Vecchia dove l'araldo, rivolgendosi alla coppia principesca e alla corte legge:

Altezze Vostre, la memoria è il nostro patrimonio più bello. Nel ricordo le nostre famiglie celebrano il nome di Luca Sanseverino, che qui innalzò un magnifico avamposto invincibile, e poi il coraggio e la passione di



20



Girolamo Sanseverino. Nella memoria, noi incontriamo la fedeltà alla nobile stirpe dei Sanseverino e il nostro sacrificio quando fummo chiamati a combattere contro il sanguinario Ferrante d'Aragona. Persa la battaglia, ma non l'onore, i nostri genitori assistettero alla rovina delle loro case e delle chiese, ma non si diedero per vinti. Era il 1487, la morte prese apparentemente il sopravvento su questo posto, ma non decretò la sua fine perché Castelfranco, minacciata nell'autonomia, priva di manufatti e spopolata, come fenice risorse dalle sue ceneri e oggi si presenta a Voi, Pietro Antonio Sanseverino e Giulia Orsini, nella sua veste migliore giurandovi perenne riconoscenza e fedeltà.

SCENA TEATRALIZZATA

(Chiesa di S. Giovanni)

Interviene il sindaco, che chiude la manifestazione con il giuramento di fedeltà

“Noi Antonio Marigliano, Giovanni Marigliano, Paolo Buglio e Bernardino de Castiglione, sindaco, mastrogiurato ed eletti dell’Università di Castelfranco, su questi Santi Vangeli facciamo giuramento di essere fedeli a Voi, nostro signore, alla nobile stirpe dei Sanseverino di Bisignano e agli ufficiali della corte fino agli ultimi giorni della nostra vita. Di non partecipare mai ad atti contro la vostra persona, della principessa Giulia Orsini e della aristocratica discendenza. Di non procurare danno alla Vostra giurisdizione e ai diritti feudali descritti nel privilegio di investitura del 1462, ossia «il mero et misto imperio, et gladij potestate ac quatuor literer arbitrariar, et cum cognizione de le prime et secunde cause tanto civile quanto criminale et miste...et prime et secunde appellatione; etiam si li loro vassalli dilynquessero o contraessero in alieno territorio quale cognizione, et mero et misto imperio possano esercitare et fare esercitare per loro ufficiali, et delegarli con tutte gratie, potestà et prerogative. Eccetto il delitto di lesa maestà in primo capite e in qualsiasi luogo commesso e con la clausola privativa di vedove, chiese, persone ecclesiastiche, regio fisco e miserabili vassalli».

21



**Spettacolo di sbandieratori e canto del
Te Deum laudamus nella parrocchia**

22





Centro Studi
"Castelfranco Crociata"

Il Comune di Castrolibero, il Centro studi "Palio" di Bisignano, il Centro studi "Castelfranco Crociata" e la Parrocchia del SS. Salvatore Vi ringraziamo per la partecipazione e Vi rimandano alla 5^a edizione.

